

i GIRASOLI

I EDIZIONE NOVEMBRE 2006
TUTTI I DIRITTI RISERVATI
ISBN 88-7536-102-9

Direttore editoriale:
Mauro Ferrari

EDIZIONI JOKER
Via Crosa della Maccarina 28/B
Tel./Fax 0143.322383
15067 NOVI LIGURE (AL)
www.edizionijoker.com

Roberto Baldon

RISVEGLIO

Nuova stagione

Prima aria fresca
di sera settembrina
stagione struggente
che sprofonda nei
ricordi
il coraggio di dar
carta a quegli scatti
inizio e fine di
qualcosa
che non sarà mai
Trasaliva la notte
nella paura di non
poter essere
Sento ancora la mia
schiena lambita
da una calda brezza
agostina
ma petto e viso
accarezzati da un
fresco odor d'autunno
Non ho caldo
Non ho freddo
Non ho calore
Non ho refrigerio
Aspetto
non oso vibrar di membra
non lasciarmi
o fantasia
sola compagna
di quest' attimo
d' ultimo scorcio estivo.

Assopito

Ti ritrovo qui
non ho memoria
dei tuoi ultimi
giochi di poesia
la penna stanca
su serietà assurde
che esistenza ti ha
insegnato
Hai forse dimenticato
chi era quell'uomo
che seguiva
a vagare
al più senza meta
ma scrutava
odorava
gustava
si inebriava
vivo
di un vivere colmo
mai domo
curioso a sentire
fanciullo con le
mani affondate in terra
e fango
Tocca, tocca
è un dono
di vita
che ti risveglia
da un lungo
sonno
senza pace.

Rispecchiarsi

Arrivasti lì
in quell'istante
era il momento
giusto
era il luogo
giusto
il firmamento aveva
acconsentito
Lei era bella
a volte di una
bellezza misurata
a volte di una
bellezza quasi traboccante
a volte di una
bellezza calda e amabile
Ed io ti ho
guardata
ho cercato di riflettermi
in te
specchio della
mia
insicura consapevolezza
a dar un
corpo
ed un'anima
a qualcosa
chiamato
me stesso.

Ancora a una donna

Mi passeggiavi accanto
ero uno sconosciuto
lo dissi
aleggiava la tua trepidazione
ma era solo
il sunto
delle tue paure consumate
Ti sfiorai
aspettai
ti accarezzai
aspettai
ti guardai
aspettai
ti avvolsi
e con le mani
affondai nella
pelle del tuo
corpo
un pianoforte
a note
calde e soffocate.

Osservatore

Riluce la pianura
di uno scintillar
di opere
e operosi uomini
Salito ai colli
che parean turgidi seni di giovane gestante
spiavo genti e luoghi
autunno e sera
avevano raffreddato
il di dei morti
capricciosamente tiepido
e assolato
Il contadino aveva
voltato le zolle
a chiudere ogni
conto con l'anno
trascorso
ricevuto doni
e lavoro
spossato su una terra stanca
al volgere della
prodiga stagione
Non avrei voluto
dominare
solo poter ammirare
da osservator discreto
avvezzo a cogliere
quel che sfugge
a spettator
distratto.

Radici

Mal d'autunno
di stagione
che pennella
insieme
verdi, gialli e rossi
sfumati in
una variopinta
tela di emozioni
E i doni di nostra
signora terra
pigriati dal fattore
sgranati dalla macina
spiccati dalle donne in opera
ne sento ancora
gli odori
traccia indelebile
anelito
della mia acerba giovinezza
quando affondavo
mani e piedi
e sguardi
in campi
cantine
e orti
Un giocare di
poesia con le
sue lontane
radici
d'infanzia.

Sulla libertà

Ho visto un
uomo
o solo l'ombra di
sé stesso
ho percepito cose
a lui nascoste
con la sua
paura
di non essere approvato
accettazione di un
vivere
che non sarebbe
mai
stato il suo
con un
normale
senso delle cose
con una arresa
sottomissione
ad altrui dominio
su di sé
distorta visione
di bontà e giustizia
Debole uomo
menzognero
la libertà di
essere
è sposa fedele
di un dignitoso
coraggio.

Febbraio

Ancor presto
scendeva
il buio
di questo mese mascherino
mantelli
coltri
e comignoli sbuffanti

I tetti ammantati
i pini
preparati a sposa
camminare
e muoversi
parea violare
silenzio
pace
e bianco riposo

Sembrava voler cancellare
ogni ricordo
sopire ogni affanno
le orme del viandante
non sarebbero sopravvissute
come la sua memoria

Qual freddo
giorno
qual notte d'artista
di agro lavoro
qual sogno
indelebile
di un momento
mai esistito.

Iracondo

Versi mai scritti
ossessioni mai espugnate
per un giorno vuoto
per un vivere indegno
e un'ira mai placata

Pianse la notte
singhiozzo
dolce sussulto
Verrà ancora
la luce
verrà sempre la notte
occhi di giada
ti guardai
non ebbi a capire.

Desiderio

Stavo per rincontrarla
era lo stesso posto
l'ora di sempre
Ora uno scoppiar
di gemme
un solco in quella casa
ma tutto avea parvenza d'allora
anche quel vecchio dal passo fievole
dì ventoso
mi carezzava caldo
divenni sereno
Lei era lì
ecco i suoi occhi
pallido gioco
fors'anche il loro colore
sbiaditi sguardi
sfiorai una pelle che non riconobbi
Accarezzavo quest'imbrunire
vecchio di un lustro
lungi a capire
n'avendone la volontà
Forse era appassito
con le rose sulla terrazza
lo credevo sconfinato
come il mare
ma anche il mare
era piccolo nei miei libri
era stato maltrattato
andava forse a morire.

Novembre

Una finestra che sbatte
veemente ardore
di un corpo vivido che
trasuda
lacrime calde
e gioia
Ed il tormentoso
bagnato
vento
che smuove
strappa
e divertito
gioca
con l'imposte
dell'anime
socchiuse
e vive
Non c'è tristezza
in questo dì
d'umido novembrino
non paura
non inganno
tutto sembra
dilavato
vitreo
limpido.

Risorgiva

Pacato
senso
di sé
sazio
consapevolmente
attinto
al tuo
profondo
Ricordo solo
quel vecchio pozzo
dei materni avi
così vicini
e così lontani
un secchio d'acqua
fresca
pulita
e pura
strappata
ad avida terra
così il mio corpo
il suo oscuro
la sua linfa
me stesso
io
calma e pace.

Mare

Ancora lambisci
battigie
piedi ignudi
e scarpe
d'innamorati
uniti

Schiumeggi
e ridi
spettator
di tanti cuori
sofferenti e soli
avvinghiati e gai
appagati e fievoli

Hai rapito
tante vite
hai intimorito
tanti impavidi
ma hai offerto
piena luce
ad animi
riflessi
in segreta
contemplazione.

Aprile inoltrato

Come son vivo
immerso
in questi vividi colori
Pasqua è andata
le campagne tracimano
di sensazioni sopite
rinvendite
di un verde primavera
il glicine arrampica
e svetta il suo profumo
prati di bianco e giallo bottonati
le chiome dei salici
come di donne vezzose
e ammaliatrici
Respiro ingordamente
fiuto
spio curioso
come il bimbo
che scopre la vita
Risveglio di un sogno
che si tinge dei colori
di questa primavera
Ripenso a lei
non avrebbe mai compreso
tanto vigore in me.

Abbraccio

Non sei mai stata
mia
mai ho avuto sentore
di completezza
bramosia di un sentimento
che lacera la certezza
Non hai palpitato
non l'ho sentito
non mi hai illuminato
non l'ho veduto
maschera
di una passione
prigioniera e lontana

Ma hai tradito emozione
solo un attimo
tra i tanti
in quell'unico
abbraccio
infinito
immensamente caldo
di un calore fisico
mai sperimentato
di una gioia
che mi hai sempre
misurato
di te
che ti sei
sempre tenuta
distante
e di quel fossato
d'intorno.

Incontro mancato

Accucciata lì
così bambina
trecce
e aria trasognata
un gesto amorevole
la mano che
ti cerca
un alito di tenerezza
solo un attimo

Un passato ancora
da congedare
sensazioni
di un'impalpabile
interferenza
di un animo
raffreddato
disordine e anarchia

Una stanza
l'azzurro
una libertà
tanto inseguita
forse non
ancora
trovata

Non lontano da noi
non intorno a noi
ma dentro di noi.

Catene

Uno sguardo
rapito
inconsapevolmente
la tua espressione
dura e dolce
allo stesso istante
dolore e passione
raziocinio e pazzo istinto
calcolo e abbandono
sacro e profano
per un gioco
di antitesi

Sognare di perdersi
nel fondo del
mare
volare oltre
i gabbiani
al tramonto
ed averne celata paura

Lasceraì
gli ormeggi
e libererai
la zattera!
Dove sarà
un po' di
magia
e dove respirerai
due versi di
poesia!

Sarà un profondo
calore
dolce
liberatorio
e
l'animo
sarà
in pace.

Australia

Sogno
di un viaggio
nel tempo
Deserto
terra rosso fuoco
riverbero di giovinezza
Patria aborigena
di luoghi sacri
dalla civiltà profanati
schiamazzi e urla
di un popolo
calpestato
ubriacato
e narcotizzato
Città ibride
quasi sradicate
e trapiantate
nel regno dei canguri
Oceanica costa
spopolate spiagge
coralli intrecciati
paese prigioniero
dell'acque
incommensurabili spazi
aperti
alberi
mai scrutati
parchi
dove l'idea
del paradiso
è stata forse concepita
ninfee
sul pelo libero

verde incontenibile
pullulante
di vita
di ogni forma
che fantasia d'artista
non potrebbe contenere
Uno sconfinato
senso di
libertà
accompagna
ancor'oggi
i miei ricordi
di uomo
sconfitto
dalla
misera
pochezza
di questi giorni.

Domenica pomeriggio

Ancora
una settimana
spremuta
Pomeriggio di
centri commerciali
code
grugni
pance piene
e fegati intasati
come le vie
dei negozi luccicanti
Rivedi corpi
conosciuti
di giovanili
gioiviali
stagioni
di lontana memoria
scruti
le menti
e chiedi

...
quanto
il tempo e le vicissitudini
ci avranno inaridito
Fugge ogni risposta
chiude ogni imposta
a impertinente
richiesta

Vai sulla zattera
alla deriva
oblio
di un
trascinamento

senza meta
magia perduta
del coraggio
di spalancare
lo sguardo
fuori
dentro di noi
e accendere
luce.

Luna Park

Ottobre
ormai consumato
fiera
e festa di paese
accorrono
molti occhi
a vedere
e a vedersi
Luci variopinte
accendono il gioco
a dispetto del bigio
sfondo dei giorni
del crisantemo
Giostre
croccantini
frittelle zuccherose
e caldarroste
luogo concepito
per bimbi incuriositi
e vecchi sognatori
Ubriaco di sensazioni
vago nel groviglio
di corpi
tentando
di fermare
questo scenario
di sereno
incolto
brulicare.

Riposo

Accorrevano a dare
ultimo saluto
a quell'uomo
che tanto
aveva calcato
i luoghi
e le tradizioni
del paesello natio
Una moltitudine di auto
ordinatamente
parcheeggiate
passi mesti e silenziosi
di gente
costretta a
chinare il capo
sulla via delle esequie
Stretti come solo
una dipartita sa
tenere
consapevoli
come solo la morte
sa far ritornare
V'è maggior
tristezza
nell'oblio
dell'essere
che nel saluto
di un paesano
estinto

Un conato
di vigoria
pervade il

mio pensiero
succhierei la
vita
come
le membra di
donna
in un giaciglio
di passione

Sgorga il giorno
la collina
variopinta
getta
qua e là
pennellate
ora
di giallo intenso
ora
d'ocra
gioco
e delizia
dei miei bulimici
occhi

E la macchina
vira nel parco
di quella pubblica
piazza
dove l'incedere
lento
di un'anziana
con la sua badante
mi risveglia
giovinezza
come l'acquazzone
sui giardini
Un manto di foglie

staccate
da alberi stanchi
disegna
paesaggio
di dolce
sereno
tinto
riposo.

Parco

Si ferma
la gente
è luogo
di svago
si senton
vociare
i ragazzi alle panchine
marinavan
le classi
o forse
il consueto labore
uno scorcio
rossastro
di pianta dipinta
volgendo all'inverno
Un nonno
e un pupetto
mano con mano
sintesi della vita
sullo sfondo
l'abbazia della Vangadizza
guglia maestosa
a me pare così
Non voglio
ascoltare
non voglio
calpestare
mi fermo
d'incanto
cornice
di uno sfondo presepiale.

Scorcio

Trasuda la terra
all'umida suola
colate dagli alberi
di intenso colore
disperdono energia
accumulata
nella calda stagione
spremono i torchi
dall'uve
succose
si accende la
vita
in uno sfogo
d'amore
Guardo
la pianura
alzo gli occhi
nell'aria
mi giro
d'intorno
sento un
canto d'uccello
e lascio
le cose
in piena
armonia.

Bazar dei sogni

Pensando
di lei
rimembro
un bazar
e tanti profumi
da sopra una scala
accendeva i colori
dispensava calore
all'umano
passaggio
Di sorrisi
ne vidi
mai
sitanto
illuminati
che memoria
voglia ricordare
occhi
puliti
cristallina
emozione
Scelse
un'essenza
persistente
vivace
fragranza notturna
come me
come lei
figure
che si mimetizzano
alla luce
e virano
nell'ombra
pegno

d'artista
nel
districarsi
quotidiano.

Sensazioni

M'è
strano
in questo giorno
il mio corpo
lasci tregua
il mio fegato
sempre forzato
non esplode
dolore
s'è calma apparente
o resa al mio spirito
Ho vago sentore
di raccolta unione
di membra
pensiero
e animo ribelle
Aperte
le porte
di tre sale
blindate
ora
posson fluire
le arie
vibranti
un senso
compiuto
di ritrovata
comunione.

Fondoschiena

Penso
a ritroso
estati focose
ricordo bambino
arrivavan parenti
dalla grande
città
migranti lombardi
estivi ritorni
Oh cara
vicina
segnasti
il mio cammino
con quei giochi
viziosi
in un letto
nascosto
agli occhi dei grandi
Era il tuo culo
carnoso
che poi ho
sempre
cercato
tormento
e passione
al contempo
pensiero corrente
a cullar
le nevrosi

Le guardo
da tergo
non vedo

menzogna
affondo lo sguardo
ormoni
al cervello
involto di mani
nudo
viscerale
insano
diletto.

Mestre

All'ombra
dell'osannata
Venezia
in odor di laguna
sorella minore
crocevia
di viandanti
pellegrini
e barconi
Raccogli
passiva
diossine
veleni
e vite stroncate
Entrando a Marghera
di giorno
più nitidi
enormi container
la notte
più in vista
amori venduti
in angoli
bui
Ed ecco
la chimica
sussidio
ed orrore
di luogo
sì tanto alienato
ma vengo
ammaliato
come quando
guardavo

ragazzi più grandi
con l'aria incurante
Vagando le vie
non cerco
la fuga
cosa strana
per me
la sua quieta
rassegnazione
disperde tensione
Timone
a piazza Ferretto
tra portici
e botteghe
giovanotti
e pulzelle
a far mostra
di sé
Non piaci
né incanti
ma provo
per te
uguale
sentore
della prima
boccata di fumo
dopo lunga
astensione.

Piazzola sul Brenta

Imboccando
il paese
giungendo
dalla vicina città
dei dottori
un viale piantonato
da maestose
magnolie
spettatrici
di cotante
generazioni
di viandanti
S'apre
al suo ultimare
la giunonica
piazza
in fronte
a villa Contarini
oggi popolata
da tanti mercanti
Si espone
ogni tipo
di vezzo
luccicante
o consunto
mercatino dei sogni
abbarbicati
a chissà quale ricordo
Da echi
lontani
la villa
scava memoria
nei secoli

andati
maestra d'affresco
di note soavi
parco e giardino
d'oziosi signori
E ancora il Duomo
dai lumi
investito
faro nella notte
gremito
di anime
a santificar giorno
votato a preghiera
Scruto
volti distratti
vanitoso incedere
irritante occheggiare
cupo trascinar le lune
Penso al fiume
che scorre
vicino
e dilavo
i miei pensieri.

Branco

Cieco
andare
verso mete
inanimate
Osservo
disarmato
stuoli
di menti
votate
all'assurdo
traviate
nel tempo
da scaltri
pastori
sviliti pensieri
ardore castrato
Ipnosi
imperante
libera
schiavi
mercé
di mercanti di sogni
che lasciano
vuoto e ciuchini
dopo i balocchi

Affannarsi
chi a far
sfarzo di sé
chi ad
agghindar dimora
chi ad
accrescer tesori

chi a chiudere giorno
in senso compiuto
Ed io
che rincorro
sottane
in questo gioco
mi getto
fuggo commedia
dove ogni
comparsa
rifugge da sé.

Biblioteca

Capi affossati
ne libri
cammini tracciati
per professioni
arti
e seriose mansioni
Un mondo di pagine
sarà già stato tutto
pensato
e dato ad inchiostro!
Scaffali di menti
votate a sapere
quale illogica
spinta
a crescer nei temi
M'è logico
abbandonarmi
ad un dolce non fare
Di tante parole
sapranno tenere
un qualche valore
di senso compiuto!
E come l'acqua
che passa
tra rigagnoli
e fiumi
porta limo
e viva materia
o scava
e dilava
portando con sé
quanto le aggrada
o lascia ogni cosa
in immobile oblio.

Piazza

Due passi furtivi
in questa gelida
piazza
o forse
è solo eco
del freddo che ho
dentro
Ad angolo destro
una giovane vecchia
a battere i tasti
di una macchina
da gioco
ad accender pulsioni
e spillar il quattrino
Ad angolo opposto
tra spritz e vinacce
anziani del luogo
a sopire ardori
mai domi
e ricordi
avvizziti
Luci di bar
e caffè
lumi del viale
luccichii di addobbi
delle feste appena
licenziate
Ombre della sera
che circondano
ogni oggetto
chiaroscuri del nostro
vivere trascorso

oscuramento della
meraviglia
del nostro
essere
profondo.

Poesia

Immagini confuse
sovrapposte visioni
in una nebulosa
intricata
Flash su
brandelli di vita
uniti a collage
da chissà quale
meandro
di mente
Piano
schiarisce
un quadro
che evolve
conato
emotivo
che vomita
al mondo
il magma
di te
Vulcanica
incandescente
essenza
di noi.

Brina

Annata
appena
affacciata
capricci di
un gelo
che culla
la rigida stagione
Una brinata
spessa
cristallina
e schiarente
continua
e sfuma
quel che rimane
del manto
innevato
nei giorni
trascorsi
Una nebbia
biancastra
quasi gelata
amalgama
il quadro
suggerione
reale
di quanto
natura
dia vezzo
di sé.

Passaggio

Quali blocchi
alla tua mente
quante tossine
cerebrali
cervellotica polluzione
ridondanza
d'asfittico pensiero

Sensazione
crescente
di un nuovo
scorrere
fluire
di una decontaminazione
purificatrice
distaccarsi
dalle cose
patologicamente rimirate
percorrere
ed
essere parte
anche
senza
farne parte.

Energia

Come
una corda
tesa
ben salda
ai suoi capi
capace
di ritmiche vibrazioni
così
un uomo
proteso
tra
le sue radici
e una qualche meta
fremono le sue azioni
guizza il pensiero
Un albero
radicato alla
terra
e fronde all'azzurro.

Questione di chimica

Sono
chimica
la mia
biochimica
mi nutro
di chimica
reagisco
mi adatto
e campo
di chimica
Stati d'animo
permeati
di chimica
tristo
gaio
infuocato
o ubriaco
son
sempre
i cromosomi
e le pieghe della
mia storia
intrisi
di chimica biologica.

Asprezza

M'è aspro
quest'incedere quotidiano
sfuggì
dalle sue labbra
più spesso incollate
fra il profumo dei pani
dolciumi a vetrina
e focacce
a lenire
tristo pensiero
Un riso sfumato l'è strappato
tra giri di mani
sacchetti
e clienti impazienti
E scruto i passanti
sufficienza
e distacco
ne mascherano
ai più
isolato grigiore
Donnette imbellettate
vanità al mercato
tati magnetizzati
dai variopinti dolcetti
uomini stanchi
è sabato ancora
C'è la fraganza del pane
dono del grano
figlio della terra
risultato d'ingegno
e fatiche dell'uomo
Non vedo sorrisi

non vedo stupore
solo bocche
affamate
di menti
incupite.

Occhi

Qual sollievo
oggi trapasso
ad osservator attento
status nuovo
mi stacco dal fango
di codesta palude
Vi posso
mirare
con aria diversa
si scambiano
i ruoli
con questo mio sguardo
cadranno le maschere
simulacri alla luce
si apre il sipario
commedianti in scena
io spettator divertito
di questa farsa balenga
in campo minore.

Pigmalione

Vagheggiavo
movenza
mentre si denudava
spaziavano
i suoi silenzi
per tutta la stanza
scrutavamo
le membra
nel tempo tornite
Occhietti nascosti
da lenti firmate
i seni materni
anche s'erano in erbe
Gioviale contraddizione
di fanciulla
contesa
tra il limbo
degli anni rinchiusi a bocciolo
e un crescer severo
che ha da venire
Come una valle
che ha ancora
da stendere i frutti.

Edera

Noi aggrappati
alle cose
noi avvinghiati
alle consuetudini
con le vesti del nostro tempo
noi con il nostro lavoro
con i nostri danari
con il nostro piccolo o grande potere
noi sessuofobici o erotomani
scienziati o con le nostre fedi
noi compulsivamente ad affogare
le nostre grandi e piccole nevrosi.

Ribellione

Era appassionata
scorreva vorticosa nelle vene
correva sulle strade
nei vicoli
e riprendeva fiato
nei bar della città
con ardimento
sguardo fiero
fisso e battagliero
nemmen vent'anni avevo allora
Oggi graffio con la penna
e svuoto le giornate
in ozio o in fare
ora mi ribello
al vivere mendace
ad ogni credo assurdo
e a questo tempo scellerato.

Aria

Come il tiepido e umido
vento di scirocco
come il secco e arido
vento del deserto
come il freddo e tagliente
vento del nord
così le nostre arie
ora calme e rasserenanti
ora aspre e distaccate
ora cupe e scostanti.

Solounariflessione

Non gettare il tuo tempo
è prezioso e impenitente
non risparmiare le tue energie
creano e si rigenerano
non tarpare la tua immaginazione
è illimitata e incommensurabile
un istante
uno sprazzo di vigoria
un guizzo di fantasia
possono sconvolgerti
inaspettatamente
l'esistenza.

INDICE

Nuova stagione	5
Assopito	6
Rispecchiarsi	7
Ancora a una donna	8
Osservatore	9
Radici	10
Sulla libertà	11
Febbraio	12
Iracondo	13
Desiderio	14
Novembre	15
Risorgiva	16
Mare	17
Aprile inoltrato	18
Abbraccio	19
Incontro mancato	20
Catene	21
Australia	23
Domenica pomeriggio	25
Luna Park	27
Riposo	28
Parco	31
Scorcio	32
Bazar dei sogni	33
Sensazioni	35
Fondoschiena	36
Mestre	38
Piazzola sul Brenta	40

Branco	42
Biblioteca	44
Piazza	45
Poesia	47
Brina	48
Passaggio	49
Energia	50
Questione di chimica	51
Asprezza	52
Occhi	54
Pigmalione	55
Edera	56
Ribellione	57
Aria	58
Solounariflessione	59

Finito di stampare
nel novembre 2006
per conto delle Edizioni Joker
presso la Graphicolor
di Città di Castello (PG)